

NOTIZIARIO

Associazione Culturale Italiana per l'Oriente Cristiano – Milano

Anno I – n. 2 – novembre 2007 – Stampato in proprio

La parte migliore

“Il mese dei morti”, come viene chiamato secondo la tradizione popolare latina, è però arricchito da altri momenti liturgici di qualche importanza. Tra essi, soprattutto nella tradizione bizantina, spicca la Festa della presentazione della Madre di Dio al Tempio, il giorno 21. Come è noto, *il fatto non è narrato in nessun passo dei testi sacri, mentre viene proposto con abbondanza di particolari dagli apocrifi, cioè da quegli scritti molto antichi e per tanti aspetti analoghi ai libri della Bibbia, che tuttavia sempre la Chiesa ha rifiutato di considerare come ispirati da Dio e quindi come Sacra Scrittura. Or secondo tali apocrifi, la presentazione di Maria al tempio non avvenne senza pompa: sia nel momento della sua offerta che durante la permanenza nel tempio si verificarono alcuni fatti prodigiosi: Maria, secondo la promessa fatta dai suoi genitori, fu condotta nel tempio a tre anni, accompagnata da un gran numero di fanciulle ebreo che tenevano delle torce accese, col concorso delle autorità gerosolimitane e tra il canto degli angeli. Per salire al tempio vi erano quindici gradini, che Maria salì da sola, benchè tanto piccola. ... La realtà della presentazione di Maria dovette essere molto più modesta e insieme più gloriosa..* (da P. Bargellini).

Una “pia leggenda”, dunque? E allora perché la Chiesa la presenta nel contesto del Mistero rituale?

Forse dobbiamo spogliarci a una certa concezione illuministica

tutta occidentale di “spiegazione” della realtà, per assurgere ad un livello essenziale, proprio di quella realtà sovraordinata cui la liturgia ci offre un accesso.

La festa della Presentazione della Theotokos apre non tanto una finestra nel tempo, ma una “porta” al Mistero di Dio. La sua collocazione in questo periodo dell’anno è come quel vago chiarore che, avanti l’alba, annuncia il nuovo giorno; usando



il linguaggio della chiesa latina, è figura del tempo di Avvento, che è appunto iniziato per l’Oriente da pochi giorni (la “quaresima di Natale” inizia il 15, più o meno come l’avvento ambrosiano). Lasciamoci perciò guidare nel cammino dai testi biblici di questa festa, tanto fantasiosa superficialmente, quanto fondata della nostra fede.

“Dio, che aveva già parlato nei tempi antichi molte volte e in diversi

modi ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, ²in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha costituito erede di tutte le cose e per mezzo del quale ha fatto anche il mondo.” (Ebr. 1, 1-2). Il giorno 21 è l’annuncio ufficiale che la Chiesa fa del dono di Dio: sul cosmo, ancora immerso nelle tenebre, già ammicca il chiarore di Colui che ne è l’erede ed il tramite. La Presentazione di Maria è la prima epifania del Kyrios.

Ma perché una festa mariana? “... una sola è la cosa di cui c’è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta”. (Luca, 10, 42) La Madre di Dio è la prima testimone di questo sorgere, e la “pia leggenda” suggerisce che “Fu infatti anche attraverso questo servizio al Signore nel tempio, che Maria preparò il suo corpo, ma soprattutto la sua anima, ad accogliere il Figlio di Dio, attuando in se stessa la parola di Cristo: ‘Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano’ (P. Bargellini).

Maria è allora, in questo “mese dei morti” l’esempio di chi ha scelto “la parte migliore”.

Mese dei morti? Piuttosto, un augurio anche per noi, e per chi sceglie la parte migliore in quello che appare come il mese del Vivente. Il mese dei vivi.

Enrico M. Salati

Padre Marco Petta

Jeromonaco, archimandrita, docente e studioso



Il 26 settembre 2007, festa di S. Nilo, fondatore della Badia Greca e patrono di Grottaferrata, è deceduto P. Marco Petta, jeromonaco, docente, studioso e IV archimandrita ordinario del

Monastero Esarchico di S. Maria di Grottaferrata (dal 1994 al 2000).

Nato a Piana degli Albanesi (PA) il 15 gennaio 1921, a 10 anni nel monastero basiliano di Mezzojuso frequenta la Scuola Media e quindi entra a far parte della comunità monastica della Badia Greca di Grottaferrata, (novizio nel 1935, professione solenne nel 1941, sacerdote nel 1945), dove compie gli studi umanistici ed ecclesiastici e dove si dedica con impegno ed interesse alla sua duplice vocazione: vita monastica e studi.

In Badia assolve con diligenza e competenza, i doveri dei vari uffici affidatigli sia nell'ambito della comunità monastica (Consigliere, Priore e Archimandrita) sia nelle istituzioni culturali del Monastero (Biblioteca, Ginnasio-liceo "Benedetto XV", Bollettino della Badia).

Dal 1944 fino al 2006, prima come collaboratore e quindi come Direttore, si dedica

alla Biblioteca della Badia (monastica e del Ministero dei Beni Culturali), curandone il regolare funzionamento a servizio dei numerosi studiosi italiani e stranieri, che, tramite la sua preziosa assistenza, la sua vasta cultura e la sua disponibilità personale, hanno avuto modo di conoscere P. Marco Petta e di attingere all'imponente patrimonio culturale, bibliografico e paleografico della Biblioteca della Badia Greca di Grottaferrata.

Le numerose pubblicazioni monografiche, gli articoli su riviste specializzate, le relazioni e le conferenze svolte in varie manifestazioni culturali testimoniano i suoi importanti contributi negli studi bizantini ed italo-greci in particolare.

Il suo impegno di studioso è dedicato anche alla storia della Badia ed alle opere di alcuni jeromonaci, sia recenti (P. Sofronio Gassisi, P. Nilo Borgia, P. Lorenzo Tardo, P. Giorgio Stassi) sia del passato (abate Apollinare Agresta del secolo XVII). Dedicata particolare attenzione anche alle varie espressioni del patrimonio culturale degli italo-albanesi (storia, tradizioni, rito, ecc) ed alla storia locale di Grottaferrata (pubblicati due volumi: "La fiera di Grottaferrata" e "Palazzo Santovetti").

Molti ex alunni della Badia, conservano un ottimo ricordo di P. Marco, alcuni (i più anziani) come compagno di scuola ed altri (più giovani) come docente di storia al Ginnasio-Liceo "Benedetto XV".

Calogero Raviotta

p. Vittorino sta bene!

P. Vittorino Joannes, assistente spirituale della nostra Associazione è stato operato, nei giorni scorsi ad un aneurisma della vena aorta in prossimità del cuore. L'operazione, seppur difficoltosa e non senza rischi, è riuscita nel migliore dei modi.

A lui che sempre abbiamo accompagnato con la preghiera, i nostri migliori auguri perché torni presto a celebrare la Divina Liturgia e a nutrirci con le sue belle e spirituali omelie.

Michele diacono!

Sabato 15 dicembre, nella cattedrale di Pennabilli, l'accollito Michele Pirota, nostro amico da anni, verrà ordinato Diacono, con l'imposizioni delle mani e la preghiera di ordinazione, da parte di S.E. Mons Luigi Negri, Vescovo di S. Marino e Montefeltro.

Lo accompagnamo con la preghiera e l'affetto in questo momento importante della sua vita.

Chi desidera, poi, partecipare al Rito, può chiedere informazioni al 334.7076238

San Nilo da Rossano

L'Italia meridionale conosce i monaci d'Oriente con la loro liturgia al tempo del dominio bizantino. Poi l'espansione araba (che si estende alla Sicilia) ve ne spinge altri: la Calabria, in particolare, si popola di comunità guidate dalla regola di san Basilio, che attirano anche discepoli del posto. Come appunto questo calabrese di Rossano, di nome Nicola. Si sa che era sposato e con una figlia; poi lo si ritrova monaco col nome di Nilo, e sul fatto gli storici non sono concordi. Nilo vive dapprima in comunità, poi si fa eremita per bisogno di solitudine, col consueto rigore nel cibo e nel riposo, con dedizione totale a preghiera e studio. Legge i Padri della Chiesa, compone inni, trascrive testi con grafia rapida ed elegante. Indossa magari per un anno intero lo stesso abito, riempiendosi di pulci. Ma è felice, è realizzato.

Non cerca discepoli, ma questi arrivano, e addio solitudine. Diventa maestro di nuovi monaci presso Rossano, con un metodo duramente selettivo, perché non vuole gente qualunque. Devono essere maestri di asceti, studiosi, eccellenti anche in calligrafia e canto. Quando però si accorge di essere ormai una sorta di autorità locale, e che si parla di lui come possibile vescovo, fugge in territorio longobardo, verso il principato di Capua. Qui, per quindici anni, Nilo educa monaci di rito orientale, mantenendo amabili rapporti con i monaci "latini", i benedettini di Montecassino, che lo aiutano cordialmente. Trascorre altri dieci anni presso Gaeta, dove ha

offerto ai suoi monaci una sede disagiata e sempre tanto lavoro. Qui vede finire il primo Millennio cristiano. E di qui parte, novantenne, per dare vita a un'altra fondazione: l'abbazia di Grottaferrata presso Roma, che sarà sempre viva e operosa alla fine del secondo Millennio, nella sua linea di preghiera e cultura, con la scuola di paleografia greca, la tipografia, la biblioteca; centro vivo di operosità ecumenica. Lui però fa solo in tempo a indicarne il luogo e a ottenere il terreno, presso la cappella detta Cryptoferrata. Poi si spegne nel vicino monastero greco di Sant'Agata.

Il suo discepolo e biografo, Bartolomeo, narra che nel 998 Nilo corre a Roma per salvare il vescovo Giovanni Filagato, suo conterraneo, fatto antipapa dal nobile romano Crescenzo e suo complice nella rivolta contro il papa Gregorio V e l'imperatore Ottone III suo cugino.

La rappresaglia di Ottone è degna della ferocia dei tempi (che hanno visto anche papi assassinati). Uccisi Crescenzo e i suoi, su Filagato si infierisce con atroci sevizie. "La biografia narra", scrive Gregorovius, "che ... le preghiere del santo non trovarono ascolto. Nilo lasciò Roma. Ma prima profetizzò all'imperatore e al papa che la maledizione del cielo prima o poi avrebbe colpito i loro cuori crudeli". Gregorio V muore dopo un anno, Ottone III dopo quattro, e ne ha ventitré.



San Bartolomeo da Grottaferrata

Nacque a Rossano (Cs) nel 980 circa da una nobile famiglia, originaria di Costantinopoli. Fu battezzato con il nome di Basilio e fu istruito ed educato dai monaci del monastero di san Giovanni Calibita di Caloveto. Da qui si spostò da giovane nel monastero di Vallelucio, presso Montecassino, dove si trovava san Nilo, dal quale non si separò più. Nel 994 lo seguì a Serperi (Gaeta) dimorandovi per dieci anni. Sei anni dopo Bartolomeo e Nilo si recarono



a Roma per ottenere pietà dal papa Gregorio V nei confronti di Giovanni XVI autoproclamatosi Papa, nato a Rossano; la missione non ebbe però non ebbe successo. Dopo la morte a Grottaferrata di Nilo, nel 1004, Bartolomeo fece costruire in quel luogo il monastero e la chiesa dedicata alla Madonna. Nel 1044 fu presente al Concilio lateranense, mostrando doti di saggezza e di diplomazia. Morì forse nel 1055 e venne sepolto accanto a san Nilo nella cappella a loro intitolata nel monastero laziale. I loro resti rimasero a Grottaferrata fino al 1300; dopo questa data è scomparsa ogni traccia delle loro reliquie

CALENDARIO LITURGICO BIZANTINO

Novembre 2007		
1	G	S.S. Cosma e Damiano anargiri
2	V	S.S: Achindino, Pegasio e compagni martiri
3	S	S.S. Acepsimà, Giuseppe e Aitalà. Dedicazione del Tempio di S. Giorgio megalomartire in Lidia
4	D	DOMENICA XXIII – S. Giovannico il grande. S. Nicandro ieromartire Apostolo: Ef. 2,4-10 – Vangelo: Lc. 8,41-56 ore 10,30 – Divina Liturgia
5	L	S.S. Galazione ed Episteme martiri
6	M	S. Paolo arcivescovo di Costantinopoli, confessore
7	M	S.S. 33 martiri di Melitine. S. Lazzaro il taumaturgo
8	G	Commemorazione degli Arcangeli Gabriele e Michele e di tutte le Potenze incorporee
9	V	S.S. Onesiforo e Porfirio martiri. S. Matrona
10	S	S.S. Olimpà, Rodione, Sosipatro, Terzio, Erasto e Quarto apostoli. S. Oreste martire
11	D	DOMENICA XXIV – S.S. Menù, Vittore e Vincenzo martiri. S. Teodoro Studita. S. Nartolomeo da Rossano. Apostolo: 2Cor. 4,6-15 – Vangelo: Lc. 10,25-37 ore 10,30 – Divina Liturgia
12	L	S. Giovanni arcivescovo di Alessandria l'Elemosiniere. S. Nilo
13	M	S. Giovanni Crisostomo arcivescovo di Costantinopoli
14	M	S. Filippo apostolo
15	G	S.S. Giuria, Samonate ed Abibo martiri inizio della Quaresima del Natale
16	V	S. Matteo apostolo ed evangelista
17	S	S. Gregorio vescovo di Neocesarea il Taumaturgo
18	D	DOMENICA XXV – S.S. Platone e romano martiri Apostolo: Ef. 4,1-7 – Vangelo: Lc. 12,16-21 ore 10,30 – Divina Liturgia
19	L	S. Abdia profeta. S. Barlaam martire
20	M	Preortia dell'ingresso di Maria, Madre di Dio, nel Tempio. S. Gregorio Decapolita. S. Proco arcivescovo di Costantinopoli
21	M	Ingresso di Maria, Madre di Dio, nel Tempio
22	G	Metheortia dell'ingresso di Maria. S.S. Filemone, Archippo e Onesimo apostoli. S. Cecilia, Valeriano e Tiburzio martiri
23	V	Metheortia dell'ingresso di Maria. S. Anfilochio vescovo di Iconio. S. Gregorio di Agrigento
24	S	Metheortia dell'ingresso di Maria. S. Clemente di Roma. S. Pietro di Alessandria
25	D	DOMENICA XXVI – Apodosi della Festa dell'Ingresso di Maria. S. Caterina megalomartire. S. Mercurio megalomartire Apostolo: Gal. 3,23-4,5 – Vangelo: Lc. 18,18-27 ore 10,30 – Divina Liturgia
26	L	S. Alipio e Nicone
27	M	S. Giacomo di Persia
28	M	S. Stefano il Giovane. S. Irenarca martire
29	G	S. Paramone e Filumeno martiri
30	V	S. Andrea apostolo, il Protoclitico
La Divina Liturgia viene celebrata alle ore 10,30 Nella Chiesa di S. Maurizio – c.so Magenta 13 – Milano		